

La morte del ladro, giallo sul colpo fatale

► Si sta ricostruendo la traiettoria del proiettile che ha raggiunto alla testa il giovane: vasta emorragia causata dalla ferita alla nuca ► Le perizie balistiche non hanno ancora accertato il punto di ingresso della pallottola, decisivo per stabilire la legittima difesa

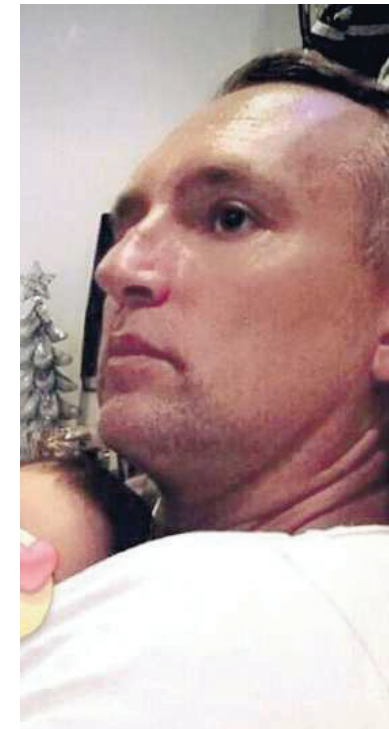
LE INDAGINI

Il colpo fatale alla testa con ferita alla nuca ha causato la vasta emorragia che non ha lasciato scampo ad Antonio Ciurciumel, il 24enne romeno ucciso dal vigilante Antonio Micarelli che giovedì lo ha sorpreso a rubare con i complici (poi fuggiti via) in un condominio di via Cassia. La traiettoria del proiettile sparato con la Glock dal contractor 56enne della Ferrari Group, agenzia specializzata nella protezione di trasporti di oro e preziosi, una volta ricostruita con precisione attraverso le perizie balistiche e i risultati dell'autopsia, permetterà agli inquirenti, Procura e carabinieri della Compagnia Trionfale, di stabilire con maggiore esattezza se il vigilante abbia agito per legittima difesa o meno. Al momento, Micarelli è indagato per omicidio volontario senza l'attenuante. Il proiettile è entrato e poi uscito dalla testa di Ciurciumel. «Quando l'ho visto in ospedale - ha raccontato Anna la compagna - aveva un foro all'altezza della tempia destra e uno squarcio più dietro». Una delle ipotesi è che sia entrato frontalmente per poi essere uscito lateralmente. Ma lo scenario è destinato a cambiare del tutto se fosse confermato il colpo alla nuca, ossia, da dietro mentre appunto Antonio scappava. Era di spalle il romeno oppure a un certo punto il suo sguardo si è incontrato con quello di Micarelli che ha premuto il grilletto?

Intanto, un altro aspetto della vicenda è stato chiarito attraverso le testimonianze. Il vigilante era già rientrato a casa sua dopo il lavoro, nello stesso condominio, quindi sarebbe uscito subito dopo nel piazzale richiamato dai vicini e dai rumori delle picconate del gruppo intenzionato a scardinare la cassaforte. Quindi avrebbe sparato per dieci volte, quasi tutte in aria. Mentre gli altri salivano in auto, Ciurciumel cercava di scappare scavalcando il muro di recinzione che confina con un'altra proprietà. Quando i soccorritori lo hanno raggiunto dall'altra parte, era a terra in un lago di sangue. «Una donna lo ha tenuto in vita con il massaggio cardiaco», spiega il padre disperato. La caccia ai complici, almeno tre, prosegue. La famiglia del romeno parla di amicizie «sbagliate» con connazionali, ma anche albanesi e «non escludiamo italiani». A breve Micarelli sarà riascoltato dagli inquirenti. «Il nostro assistente - dicono i legali Pietro Pomanti e Valerio Orlandi - ha dichiarato di aver agito in stato di legittima difesa. È profondamente addolorato del decesso del signor Ciurciumel. Attendiamo l'interrogatorio e i risultati degli accertamenti». Sulla Cassia i residenti, solidali con il vigilante, stanno organizzando una fiaccolata in sua difesa.

A. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra i rilievi dei carabinieri sul luogo dell'uccisione del ladro. Sopra, la guardia giurata Antonio Micarelli che ha sparato

«Quell'uomo gli ha sparato faccia a faccia, mentre lui scappava, l'ha giustiziato, voleva vederlo morto. Non doveva farlo: deve finire in carcere». Anna tiene in braccio la sua bimba di due anni, la culla per calmarne il pianto disperato. Mentre il figlioletto di un anno gioca sul letto della casa dei nonni, una casupola con il tetto di tegole rosse tirata su alla bene e meglio tra le palazzine di borgata e le serre del Villaggio Prenestino. Anna ha poco più di vent'anni, e a giugno si sarebbe dovuta sposare con il suo Antonio Ciurciumel, il ragazzo romeno di 24 anni, ucciso da un colpo di pistola sparato da un vigilante che giovedì sera lo ha sorpreso a rubare in un appartamento sulla Cassia. «Ora sono sola con i nostri figli orfani del papà, un trauma che li segnerà per tutta la vita. Il più grande chiede "papi dove sei?" Non so che risponder-

L'intervista Anna (compagna della vittima)

«Quel vigilante ha sparato per uccidere il mio Antonio Erano uno davanti all'altro»

gli». Accanto a lei ci sono i suoceri, Antonio che porta lo stesso nome del figlio ed Elena che non ha più lacrime: «Non condivido cosa stava facendo mio figlio, ma quell'uomo non doveva ucciderlo», dice. Anna sapeva dove stava andando Antonio giovedì e con chi?

«No, lo avevo visto per l'ultima volta verso le quattro del pomeriggio. Mi aveva detto che andava a bere qualcosa con gli amici. Non abbiamo nemmeno la macchina e ha preso il monopatino. Pensavo fosse vicino casa, come sempre. Lo aspettavo per l'ora di cena, poi ho iniziato a preoccuparmi, ma il telefono era spento».

Come ha saputo che gli avevano sparato?

«Verso le 21 mi ha citofonato un ragazzo che non avevo mai visto prima, un albanese. Mi ha solo detto di andare in ospedale al San Filippo Neri perché



La vittima Antonio Ciurciumel insieme al padre Antonio

Antonio era lì, ma mai avrei pensato a una cosa del genere. Quando sono arrivata in ospedale i medici mi hanno chiesto di mostrargli una foto di Antonio, solo allora sono stati in grado di dirmi che era stato portato dall'ambulanza e che doveva subire un intervento.

Non aveva i documenti, non sapevano chi fosse. Una donna mi ha detto che stava per morire».

Lo ha visto?

«Aveva una ferita sopra la tempia destra e poi una cucitura grossa sulla testa. Il proiettile deve essere stato esploso non da lontano. Anzi. È assurdo, Antonio era un pezzo di pane, pensava solo alla famiglia». **Però si era introdotto in un appartamento, immobilizzando un'anziana per rubare la cassaforte...**

«Non me lo spiego. Non aveva bisogno di rubare. Ha sempre lavorato, non ci manca nulla, anche i miei genitori ci aiutano. I miei suoceri e io siamo convinti che si sia fatto trascinare dal suo entourage di amicizie, quegli stessi amici che poi lo hanno abbandonato lasciandolo morire». Il suocero la interrompe: «Ci siamo sempre arrangiati, quando manca-

va il lavoro eravamo all'Eurospin qui vicino a spingere i carrelli. Antonio ha lavorato come muratore, nelle pulizie, anche al doposcuola della Borghesiana, adorava i bambini. Era talmente buono che non sapeva uccidere nemmeno una gallina. Non può nemmeno avere pensato di fare male a qualcuno, tantomeno a una donna. Questo va detto a onore della memoria di Antonio, stiamo leggendo e sentendo tante troppe parole di odio...».

Si riferisce ai commenti dei residenti schierati a difesa del vigilante?

Mamma Elena annuisce e risponde con Anna: «Quando leggiamo certe parole di signori italiani che dicono "ha fatto bene", tremo e mi chiedo se non hanno figli loro. Tra gli amici di Antonio c'erano anche italiani, ma a loro che dicono? Aveva solo 24 anni mio figlio, era il mio adorato, sempre buono e rispettoso. Ha sbagliato, non condivido quello che ha fatto, ma non doveva pagare con la vita».

Perdonerete l'uomo che ha sparato?

Papà Antonio non si trattiene: «Mio figlio stava scappando scavalcando un muro, gli altri erano già in auto: il vigilante e gli altri condomini potevano fermarlo, riempirlo di cazzotti, consegnarlo ai carabinieri. Ma non ammazzarlo. Ora vogliamo solo giustizia».

Alessia Marani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nidodiragno/CMC produzioni | Cardellino srl | Teatro Stabile di Verona

VICINI DI CASA

dalla commedia *Sentimental* di Cesc Gay
traduzione e adattamento Pino Terno

con

AMANDA SANDRELLI
GIGIO ALBERTI
ALESSANDRA ACCIAI
ALBERTO GIUSTA

regia
Antonio Zavatteri

regista assistente Matteo Alfonso
scene Roberto Crea
luci Aldo Mantovani
costumi Francesca Marsella
sarta Marisa Mantero
foto Laila Pozzo

service audio/luci Fonal Service di Federico Pennazzato
spettacolo in collaborazione con Festival Teatrale di Borgo Verezzi

105.6 RADIO ROCK

VIVATICKET

TEATRO AMBRA JOVINELLI

Via Guglielmo Pepe 43, 00185 Roma - www.ambrajovinelli.org - Infoline 06 83082884 - 06 83082820

dal 5 al 16 febbraio